

PIERO DEL NEGRO, socio effettivo

COMMEMORAZIONE DI ANGELO VENTURA
(1930-2016)

30124 VENEZIA

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
CAMPO S. STEFANO, 2945 (PALAZZO LOREDAN)
TELEFONO 0412407711 - TELEFAX 0415210598
ivsla@istitutoveneto.it
www.istitutoveneto.it



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti



COMMEMORAZIONE
DI ANGELO VENTURA
(1930-2016)*

PIERO DEL NEGRO, socio effettivo

Adunanza ordinaria del 28 gennaio 2017

Angelo Giuseppe – questi, all'anagrafe, i prenomi – Ventura nacque a Padova l'8 gennaio 1930 da Bruno e da Adelinda Sartori¹ e morì, sempre a Padova, il 5 febbraio 2016². Dell'Università di Padova fu studente, laureato – nel novembre del 1954 – in Lettere e filosofia, assistente dal 1954 al 1966 e poi, da quest'ultimo anno, dopo che aveva conseguito la libera docenza in Storia moderna, fino al 2005, vale a dire fino al suo collocamento a riposo per limiti d'età, a vario titolo – come vedremo – professore, un itinerario accademico, che ad un universitario statunitense potrebbe apparire quanto meno stravagante (volendo ricorrere ad un *understatement*), ma che in effetti era assai comune nell'Università italiana soprattutto in quei decenni. Come accadeva di regola allora e forse

* Eletto socio corrispondente dell'IVSLA il 17 ottobre 1988 e socio effettivo il 10 dicembre 2002; socio effettivo in soprannumero il 1° settembre 2010.

¹ Ho consultato il fascicolo personale di Angelo Ventura conservato presso l'Archivio generale di Ateneo dell'Università di Padova, fascicolo nel quale è confluito anche il *dossier* a lui relativo raccolto dal ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università. Grazie alla gentilezza del dottor Remigio Pegoraro, che qui ringrazio caldamente, sono venuto anche a conoscenza dell'iscrizione di Ventura alla facoltà di Scienze politiche nell'anno accademico 1955-56.

² Sono particolarmente grato a Alba LAZZARETTO, che mi ha messo a disposizione il suo *Ricordo di Angelo Ventura* ancora prima che fosse stampato nell'«Archivio Veneto», n. 138, a. CXLVII, VI ser., n. 11 (2016), pp. 241-246.

continua ad accadere anche oggi, l'argomento della sua tesi di laurea – *Il problema costituzionale veneziano nel 1848-49* – rispecchiava in primo luogo gli interessi scientifici del professore, con il quale si era laureato, Roberto Cessi, un protagonista della storiografia del primo Novecento, che all'epoca era, oltre che professore ordinario di Storia medievale e moderna, anche presidente della Deputazione di storia patria delle Venezia³. Quale fosse il rapporto di fondo, al di là della *bonne séance* accademica⁴, tra Ventura e Cessi, un personaggio che aveva la fama di essere piuttosto spigoloso, non sono in grado di precisarlo.

Quel che è certo è che la biografia di Ventura può apparire, qualora la si consideri per certi aspetti, politici e storiografici, in sintonia con quella di Cessi. Quest'ultimo fu un socialista riformista – fu, tra l'altro, deputato del P.S.I. nella prima legislatura del parlamento della Repubblica italiana – mentre si riconobbe, sotto il profilo storiografico, principalmente in quella versione 'progressista' della scuola economico-giuridica, che tra Otto e Novecento aveva trovato il suo maggiore interprete nel socialista eterodosso Gaetano Salvemini e che nell'area veneta poteva contare su un altro storico di indiscusso valore, Gino Luzzatto. Anche Ventura, pur non impegnandosi nella primissima fila della politica attiva, si collocò nell'area socialista, dando, tra l'altro, sul piano culturale un contributo fondamentale sia alla nascita dell'Istituto socialista di studi storici⁵, del quale fu direttore, che alle attività del successivo *avatar* dell'Istituto, vale a dire della Fondazione di studi storici «Filippo Turati»⁶, al cui interno fu membro sia del consiglio d'amministrazione che del consiglio scientifico. Nello stesso tempo Ventura dimostrò,

³ Cfr. P. PRETO, *Cessi, Roberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma 1980, pp. 269-273: riprende e valorizza contributi biografici e storiografici di Gino Luzzatto, Ernesto Sestan, Giovanni Gambarin, Pier Fausto Palumbo e Federico Seneca.

⁴ Cfr. *Nota editoriale*, in *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, IV, *Bilanci dal 1756 al 1783*, a cura di A. VENTURA, Padova, Tip. Antoniana (Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della repubblica di Venezia, serie seconda), 1972, p. CXXXIX: «il mio commosso e devoto ricordo va alla cara memoria di Roberto Cessi, che mi avviò allo studio della finanza pubblica veneziana e volle affidarmi l'edizione di questi *Bilanci generali*».

⁵ Fu costituito nel 1976, quando segretario del P.S.I. era lo storico del diritto romano Francesco De Martino.

⁶ Nacque nel 1985 sotto la presidenza dell'ex-Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

come era la regola nella generazione di Cessi e assai meno nella sua, di possedere una competenza trasversale tanto sotto il profilo cronologico, dal momento che fu in grado di spaziare dalla storia medievale a quella contemporanea più ravvicinata, quanto, come vedremo, in ambito tematico.

Dopo la Liberazione Cessi aveva dedicato parecchie pubblicazioni, in parte sotto la spinta del centenario, agli avvenimenti del 1848-49, soprattutto, ma non solo, a quelli veneziani e veneti. Tra l'altro nel 1949 aveva curato, insieme a Giovanni Gambarin, un'edizione dei documenti diplomatici de *La Repubblica veneta nel 1848-49*⁷ e nel 1953 aveva pubblicato un libro su *Il mito di Pio IX. Dal carteggio di G[iovan] B[attista] Castellani. Partiti politici, insurrezioni, governi provvisori in Italia nel 1848-49*⁸. Non stupisce quindi che anche la tesi di laurea di Ventura riguardasse Venezia nel biennio rivoluzionario. Dalla tesi il neolaureato ricavò una pubblicazione, che fu accolta tra quelle della padovana facoltà di Lettere e filosofia, i *Lineamenti costituzionali del Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49*⁹.

Anche se il titolo può suggerire un'analisi giuspubblicistica del governo o, meglio, della serie dei governi provvisori (se ne possono indi-

⁷ 2 voll., Padova, CEDAM (Celebrazione centenaria del 1848-49, Comitato regionale veneto, Università di Padova), 1949.

⁸ Udine, Del Bianco, 1953. Inoltre nel 1946 Cessi aveva commemorato il moto padovano dell'8 febbraio 1848 (*Discorso pronunciato dal prof. R. C., ordinario di storia medioevale e moderna, l'8 febbraio 1946 per commemorare i fatti universitari del 1848*, Padova, Tipografia del seminario); nel 1948 aveva curato l'opuscolo *La capitolazione di Venezia del 22 marzo 1848* (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Celebrazione centenaria del 1848-49, Venezia, Officine grafiche Carlo Ferrari, 1948) e pubblicato un articolo su *Il generale Durando e la campagna del Veneto nel 1848* («Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche» dell'Accademia Nazionale dei Lincei); nel 1949 erano apparsi tre saggi intitolati, rispettivamente, *Come nacque la repubblica di Venezia nel 1848: frammenti e polemiche* («Archivio veneto»), *Jacopo Castelli e la crisi veneziana del 1848* (in *La repubblica veneta nel 1848-49*, a cura del Comitato regionale veneto e dell'Università di Padova per le celebrazioni centenarie del 1848-49, Padova, CEDAM, 1949) e *Roma e Venezia nel 1849* (in *Giuseppe Mazzini e la Repubblica Romana*, Roma, tipografia Cuggiani, 1949); infine nel 1953-54 i saggi su *Carlo Alberto, Venezia e il problema della fusione nel 1848* («Archivio veneto»), *La missione Martini a Venezia nel giugno 1848* («Archivio veneto»), *Il problema della Costituente del 1848-49* («Rassegna Storica del Risorgimento») e *La difesa delle province venete nel 1848: da Palmanova a Padova* («Bollettino del museo civico di Padova»).

⁹ Padova, CEDAM, 1955.

viduare, volendo tenere conto unicamente dei tornanti istituzionali più significativi, quattro)¹⁰, che nel 1848-49 ressero Venezia e, per pochi mesi e in maniera limitata, anche il Veneto, in effetti Ventura mise a fuoco soprattutto le dinamiche politiche e ideologiche interne a quella classe dirigente lagunare, che aveva conquistato o che aspirava a conquistare il potere (semplificando al massimo: i conservatori, che sarebbero rapidamente diventati partigiani della fusione con il Regno di Sardegna, i «repubblicani moderati» – un'espressione che non piaceva a Ventura, ma che riesce difficile non impiegare in quel contesto – alla Manin e i repubblicani più avanzati vicini alle posizioni mazziniane), mentre lasciò nell'ombra, come voleva tutta una tradizione storiografica diretta a celebrare il carattere borghese della rivoluzione veneziana, alcuni «lineamenti costituzionali», che in realtà contarono non poco in quei mesi, dal ruolo del municipio, che Manin lasciò sotto il controllo degli espatrizi e che garantì la sopravvivenza finanziaria al suo governo, a quello dell'apparato amministrativo, che fu modificato soltanto parzialmente.

Tra il 1955 – l'anno in cui s'iscrisse a Scienze politiche forse con l'obiettivo di approfondire quegli aspetti giuridici ed economici, che aveva affrontato nella tesi discussa l'anno precedente, un progetto di una seconda laurea che fu tuttavia rapidamente abbandonato, come testimonia il fatto che a Scienze politiche non diede alcun esame – e il 1957 Ventura continuò ad esplorare il biennio veneziano 1848-49 con alcuni studi mirati (*L'Avesani, il Castellani e il problema della fusione*¹¹, *Daniele Manin e la municipalità nel marzo 1848*¹² e, soprattutto, *La formazione intellettuale di Daniele Manin*¹³, il contributo senza dubbio più originale) e con l'edizione dei *Verballi del consiglio dei ministri della Repubblica veneta: 27 marzo-30 giugno 1848*, i quali comparvero nel 1957, vale a dire «nel centenario della morte di Daniele Manin», nella

¹⁰ Mi permetto di rinviare a P. DEL NEGRO, *Il 1848 e dopo*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, I, a cura di M. ISNENGI - S. WOOLF, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, pp. 107-186.

¹¹ «Archivio veneto», 56-57 (1955), pp. 112-139.

¹² «Rassegna storica del Risorgimento», XLIV (1957), IV, ottobre-dicembre, pp. 820-829. Era una comunicazione che Ventura aveva presentato nel corso del XXXIV Congresso di Storia del Risorgimento (Venezia, 20-23 ottobre 1955), la cui seconda parte era stata dedicata a *Il Veneto nel Risorgimento* e i cui atti sarebbero stati stampati nel 1958.

¹³ Estratto da «Il Risorgimento», a. 9, n. 1, febbraio (1957), 23 p.

collana dei Monumenti storici pubblicati dalla Deputazione di storia patria per le Venezie¹⁴. La pubblicazione dei verbali indusse Ventura ad approfondire l'analisi de *La politica veneziana avanti "la fusione"* – così intitolò l'ampia introduzione alla parte documentaria¹⁵ – con esiti, che appaiono maggiormente persuasivi di quelli offerti dall'opera sui *Lineamenti costituzionali*, come testimonia, ad esempio, l'attenzione – a mio avviso, tuttavia, ancora troppo limitata – al «risveglio economico»¹⁶, che Venezia aveva conosciuto negli anni 1830 e 1840, in effetti una quanto mai significativa ripresa commerciale e industriale, la quale aveva a sua volta favorito, se non innescato, quel «movimento per le riforme», che avrebbe trovato il suo maggiore interprete in Manin.

Nonostante l'impegno dimostrato da Ventura in questi anni nella ricerca, la sua carriera universitaria non decollò affatto. Era stato nominato, è vero, assistente straordinario di Storia moderna per l'anno accademico 1954-55, ma rimase tale soltanto fino a quello 1957-58, tra l'altro sempre con la stessa «retribuzione annua» (quindicimila lire all'anno, una cifra che invita a considerare il vocabolo retribuzione un'iperbole), in quanto – se ho decifrato bene i documenti ufficiali – il meccanismo perverso vigente all'epoca concedeva tale titolo soltanto per alcuni anni, dopo i quali bisognava risalire sulla giostra accademica per un altro giro. Ciò accadde certamente a Ventura nell'anno accademico 1958-59, quando fu 'degradato' a assistente volontario e privato della «retribuzione». Di nuovo assistente straordinario nel 1959-60, ritornò assistente volontario nel 1960-61¹⁷, ritrovando infine il posto di assistente straordinario a partire dal 1961-62.

L'odissea di Ventura si concluse nell'autunno del 1964, quando vinse un concorso per un posto di assistente di ruolo di Storia moderna, un concorso al quale era stato l'unico a partecipare. La lunga traversata del deserto accademico fu resa possibile da una serie di incarichi nelle

¹⁴ Venezia, a spese della Deputazione, 1957.

¹⁵ *Ibid.*, pp. 5-73.

¹⁶ *Ibid.*, p. 5.

¹⁷ Fu nel corso di quell'anno accademico che frequentai, mosso unicamente dalla curiosità (ero matricola di Scienze politiche e, anche se coltivavo un certo interesse per la storia, non mi passava per la testa l'idea che sarebbe potuta diventare la mia futura professione), alcune lezioni di un seminario sulle fonti storiche tenuto da Ventura in un locale dell'Istituto di Storia medievale e moderna, che all'epoca era ancora ospitato al Bo.

scuole medie superiori statali di Padova (dall'Istituto magistrale Amedeo di Savoia duca d'Aosta all'Istituto tecnico agrario Duca degli Abruzzi, dall'Istituto tecnico commerciale Pier Fortunato Calvi all'Istituto tecnico per geometri Giambattista Belzoni), finché nel 1963 Ventura vinse un concorso e divenne insegnante di ruolo nell'Istituto tecnico commerciale Ambrogio Fusinieri di Vicenza, ottenendo l'anno successivo il trasferimento all'Istituto tecnico commerciale Luigi Einaudi di Padova. Il mondo della scuola divenne anche il mondo degli affetti: Ventura sposò una collega insegnante, Adriana Miozzo, dalla quale avrà due figli, Marina nel 1965 e Federico nel 1968.

Nel 1964 apparve la monografia dedicata da Ventura a *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*¹⁸, un'opera che segnò per tanti aspetti una svolta importante nel suo percorso storiografico, non soltanto per la 'retrocessione' dall'Ottocento ai secoli di cerniera tra il Medioevo e l'Età moderna, non soltanto per lo slittamento del fulcro della ricerca da Venezia allo Stato veneziano quale si presentava dopo le conquiste del primo Quattrocento (Stato *da mar* e Stato *da terra* ...), ma, anche e soprattutto, per la sua conversione da una storia essenzialmente politica, come quella che si praticava di regola in quegli anni in ambito risorgimentale, ad una storia sociale *à part entière*, in grado, cioè, di fondere in essa anche i piani politico ed economico, culturale e amministrativo, una storia sociale, ancora, che si può ragionevolmente collocare, volendo tentare di individuarne la cifra storiografica, a metà strada tra la lezione più matura della scuola economico-giuridica (non è forse un caso che Ventura tributasse nella *Premessa* un omaggio «alla venerata memoria di Gino Luzzato», che era scomparso proprio nel 1964) e quella offerta dalla «franca e generosa amicizia di Marino Berengo»¹⁹, una lezione che Berengo aveva affidato, in particolare, a *La società veneta alla fine del Settecento* (1956) e a *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità* (1963), due opere nelle quali le suggestioni della storiografia marxista si erano felicemente intrecciate con appassionate e meticolose ricerche d'archivio senza che le prime prevaricassero sulle seconde.

La ricerca sfociata in *Nobiltà e popolo* era stata avviata su suggerimenti

¹⁸ Bari, Laterza, 1964.

¹⁹ *Premessa*, ivi, p. 2.

mento di Federico Chabod, il direttore dell'Istituto italiano di studi storici di Napoli, che Ventura aveva frequentato quale borsista. Ma, mentre Chabod avrebbe preferito, anche in questo caso nella scia dei propri fondamentali studi sulla nascita dello Stato moderno, una ricerca «sul patriziato e sulla burocrazia veneziana del Cinquecento», Ventura, pur spingendosi anche in questa direzione (lo testimoniano le oltre venti voci, che avrebbe dedicato ai patrizi veneziani nel *Dizionario biografico degli Italiani* tra il 1963 e il 1975), preferì indagare la vita delle province della Serenissima e, in particolare, cercare di «chiarire attraverso quale processo le forme del “governo largo”, care alla civiltà comunale, avessero ceduto il posto ai rigidi ordinamenti aristocratici dell'età moderna», un'indagine, che condusse soprattutto allo scopo «di ripercorrere le vie di quella ‘decadenza’ italiana, che dalla trasformazione aristocratica della società trasse una delle sue spinte più durevoli e definitive»²⁰.

Come ha scritto Michael Knapton, «grazie al suo ruolo pionieristico, all'ampia gamma di questioni affrontate, alle robuste tesi interpretative, alla copertura cronologica (che si estende a monte e a valle dei secoli indicati dal titolo), *Nobiltà e popolo* assunse una funzione fondamentale di stimolo e di guida per il filone di ricerca sugli stati regionali italiani, anzitutto per la storiografia veneta [...]. Poco stupisce, quindi, che quando *Nobiltà e popolo* venne ripubblicato nel 1993, in forma quasi immutata, avesse raggiunto – nel trentennio intercorso dal 1964 – lo status di un classico»²¹. Gian Maria Varanini ha da parte sua sottolineato che «l'idea di fondo sulla quale si imperniò l'interpretazione di Ventura per il Quattrocento fu quella del patto non scritto tra il patriziato veneziano e i patriziati di Terraferma, specialmente quelli delle città maggiori, egemoni nei consigli cittadini e attenti a tutelare non solo il privilegio del proprio ceto, ma anche le prerogative che il comune cittadino [...] esercitava e voleva esercitare sul proprio *districtus*»²². Anche se le rassegne storiografiche di Knapton e di Varanini hanno dimostrato che

²⁰ *Ibid.*, p. 1.

²¹ M. KNAPTON, “*Nobiltà e popolo*” e un trentennio di storiografia veneta, «Nuova Rivista Storica», LXXXII (1998), I, pp. 167-192: 167-168.

²² GIAN MARIA VARANINI, *La Terraferma veneta nel Quattrocento e le tendenze recenti della storiografia*, in *1509-2009. L'ombra di Agnadello: Venezia e la terraferma*, Atti del convegno Internazionale di studi (Venezia, 14-15-16 maggio 2009), «Ateneo Veneto», s. III, 197 (2010), 9/1, pp. 13-63: 21-22.

tale «idea di fondo» aveva degli indubbi elementi di rigidità, così come, più in generale (lo avevano sottolineato in sede di recensione alla prima edizione di *Nobiltà e popolo*, sia pure prendendo le mosse da punti di vista diversi, Gaetano Cozzi e Alberto Tenenti)²³, l'abbinamento tra aristocratizzazione e decadenza italiana risentiva in una certa misura di un'impostazione storiografica a tesi, credo che sia difficile non riconoscere in questa opera di Ventura un capolavoro, probabilmente, insieme al volume su *Padova*, il punto più alto della sua ricerca.

Grazie a *Nobiltà e popolo* Ventura ottenne nel 1966 la libera docenza in Storia moderna e un incarico d'insegnamento nella facoltà di Magistero, quello di Storia del Risorgimento, che nel 1968 mutò con quello di Storia moderna nella facoltà di Lettere. Nel giugno 1970 divenne professore aggregato (una figura di docente inventata allora dal ministero) in «Discipline storiche dell'età moderna e contemporanea», una sorta di stabilizzazione dell'incarico, che gli permise nel 1973 di essere promosso, evitando le forche caudine di un concorso, professore straordinario di Storia contemporanea, dopo che nei tre anni accademici precedenti aveva insegnato tale disciplina a Lettere. Infine, nel 1976, la cattedra di professore ordinario sempre di Storia contemporanea.

Anche se la sua più recente attività didattica si era orientata, come abbiamo visto, verso la storia contemporanea e, come testimonia la direzione dell'Istituto Veneto per la storia della Resistenza (dal 1999 Istituto Veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea: IVSREC), che assunse nel 1974, anche sotto il profilo istituzionale tendesse ad avanzare in questa direzione, Ventura continuò per alcuni anni a fare ricerche soprattutto nell'ambito della storia moderna, una disciplina che, in ogni caso, insegnò per incarico a Scienze politiche lungo tutti gli anni 1970. In particolare nel decennio a cavallo tra gli anni Sessanta e i Settanta Ventura privilegiò chiaramente la storia economica. Tra l'altro, nel 1968 pubblicò delle importanti *Considerazioni sull'agricoltura veneta e sulla accumulazione originaria del capitale nei secoli 16° e 17°*²⁴; nel 1971 discusse il libro di Witold Kula sulla teoria economica

²³ Cfr. le indicazioni e le valutazioni offerte da KNAPTON, «*Nobiltà e popolo*».

²⁴ In *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*, Atti del convegno organizzato dall'Istituto Gramsci, (Roma, 20-22 aprile 1968), Roma, Editori Riuniti, 1970, pp. 519-560 (prima ancora il saggio era apparso in «Studi storici», 9, 1968, 3-4 luglio-dicembre, pp. 675-722).

del feudalesimo²⁵; l'anno successivo curò la pubblicazione del quarto tomo dei *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, quelli relativi agli anni dal 1756 al 1783²⁶, facendo precedere i documenti da un'amplessima introduzione – quasi centotrenta pagine – dedicata a *Il problema storico dei bilanci generali della Repubblica Veneta*²⁷.

Di questa introduzione appare particolarmente importante il secondo capitolo dedicato a *Bilanci e riforme nella Venezia del Settecento*, che in effetti ricostruisce, sul filo del dibattito circa la gestione dell'erario della Serenissima, la politica veneziana nel corso di quel secolo, offrendo una sintesi di grande originalità e perspicuità anche rispetto ai pur notevoli studi apparsi nei decenni precedenti riguardo al Settecento lagunare, dalle biografie di Giovanni Tabacco e di Gianfranco Torcellan relative, rispettivamente, ad *Andrea Tron (1712-1785) e la crisi dell'aristocrazia senatoria a Venezia* (1957) e ad *Una figura della Venezia settecentesca: Andrea Memmo* (1964) agli studi di Franco Venturi, di Berengo e di Cozzi, dalla ricerca di James Cushman Davis su *The Decline of the Venetian Nobility as a Ruling Class* (1962) a quelle di un gruppo di studenti, che si erano da poco laureati con Federico Seneca (tra essi Giuseppe Gullino)²⁸.

Nel 1976 Ventura curò il reprint delle *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*²⁹. Anche in questo caso non evitò un acuto e stimolante confronto con i testi³⁰, che per un certo verso si rifaceva all'*input* ricevuto a suo tempo da Chabod e per un altro teneva conto delle suggestioni, che poteva ricavare, tra l'altro, dalle fini analisi dell'amico Cozzi sul patriziato veneziano. I titoli dei quattro capitoli dell'*Introduzione – Genesi*

²⁵ Ancora sul libro di W. Kula: lavoro storico, ricerca economica, modelli, «Quaderni Storici», gennaio-aprile (1971), n. 16, pp. 5-19.

²⁶ Cfr. sopra la nota 4.

²⁷ *Ibid.*, pp. IX-CXXXVI.

²⁸ De *Il problema storico dei bilanci generali della Repubblica Veneta* approfittai grandemente, quando redassi l'*Introduzione* al volume della *Storia di Venezia* relativo al Settecento (*Storia di Venezia*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, a cura di P. DEL NEGRO - P. PRETO, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1998, pp. 1-80).

²⁹ 2 voll., Roma-Bari, Laterza, 1976: era un reprint – come indicava l'editore – ma, ancora prima, una silloge di un'opera uscita nel 1912-16 a cura di Arnaldo SEGARIZZI nella collana *Scrittori d'Italia*, tomi 36, 49 e 79-80.

³⁰ L'*Introduzione* di Ventura occupa le pp. V-LXXIX.

e caratteri delle relazioni degli ambasciatori veneziani, *La crisi degli Stati italiani*, *Tra repubblica e principato: le relazioni di Firenze* e *Le relazioni del Seicento. Il nuovo corso della politica veneziana nella scrittura di Giovanni Da Mula* – illustrano i temi e i problemi principali suggeriti da un ‘genere’, la relazione di fine mandato di un ambasciatore, che fiorì precocemente a Venezia e che a lungo doveva offrire, come avrebbero testimoniato le ricerche di Leopold von Ranke, la fonte più importante ai fini di una ricostruzione della politica europea nei primi secoli dell’età moderna.

Negli anni immediatamente precedenti alla pubblicazione delle *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato* Ventura aveva cercato di superare la divaricazione tra la ricerca e la didattica, impegnandosi anche nell’ambito degli studi di storia contemporanea. Il tema, al quale dedicò in questa fase l’attenzione maggiore, ma non esclusiva, fu la storia della società e dell’economia del Veneto rurale dalla fine dell’Ottocento alla seconda guerra mondiale. Lo attestano alcuni contributi, tra i quali *Le campagne venete tra le due guerre mondiali*³¹, che fu la versione a stampa del discorso che tenne all’assemblea pubblica del 20 ottobre 1974 della Deputazione di storia patria delle Venezie, *La società rurale veneta dal fascismo alla Resistenza*³², una relazione con la quale introdusse nel 1975 un convegno dell’Istituto Veneto per la storia della Resistenza, *Anna Kuliscioff e la crisi dello stato liberale*, un intervento ad un convegno di «Mondo Operaio» del 1976³³, e *La Federconsorzi dall’età liberale al fascismo: ascesa e capitolazione della borghesia agraria 1892-1932*³⁴.

Negli anni 1970 Padova e in particolar modo la sua Università e, all’interno dell’Università, la facoltà di Scienze politiche, dove insegnava, come sappiamo, anche Ventura, stavano diventando, come avrebbe dichiarato alcuni anni dopo l’ex-ministro degli Interni Virginio Rogno-

³¹ «Archivio veneto», s. V, n. 138, a. CV (1974), v. CIII, pp. 167-216.

³² *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, Atti del convegno di Belluno (24-26 ottobre 1975), a cura di A. VENTURA, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 11-70. Di Ventura è anche la *Presentazione*, ivi, p. 7.

³³ In *Anna Kuliscioff e l’età del riformismo*, Atti del convegno di «Mondo Operaio» (Milano, dicembre 1976), Roma [e non Bologna, come si scrive invece in una nota redazionale inclusa nella seconda di copertina di *Padova*], «Mondo Operaio» - edizioni Avanti!, 1978, pp. 230-256.

³⁴ «Quaderni storici», settembre-dicembre (1977), pp. 683-737.

ni, «centrale e luogo di magistero della violenza»³⁵: in particolare Potere operaio e poi Autonomia operaia organizzata avevano creato una situazione caratterizzata da una serie di aggressioni, attentati, rapine ed 'espropri' più o meno proletari, alla quale non avrebbero posto fine neppure gli arresti, nell'aprile del 1979, del gruppo dirigente di Autonomia. Lo stesso Ventura, che all'epoca era anche Direttore dell'Istituto di storia medievale e moderna della facoltà di Lettere e filosofia, sarebbe rimasto vittima, il 26 settembre dello stesso anno, di un attentato del Fronte comunista combattente, un'aggressione che non ebbe conseguenze mortali soltanto perché la sua reazione armata fece fuggire chi gli aveva sparato.

Questo episodio indusse Ventura ad affrontare non soltanto in chiave giornalistica, come aveva fatto fino ad allora, acquistando rapidamente la fama di uno dei massimi esperti dell'argomento, ma con meditati interventi da storico di razza il problema del terrorismo e appunto *Il problema storico del terrorismo italiano* intitolò la prolusione che fu invitato a tenere dalle autorità accademiche l'8 febbraio 1980 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico³⁶. Negli anni successivi e fino al 1984 Ventura s'impegnò in un'analisi del fenomeno quanto mai ravvicinata e nello stesso tempo 'fredda', priva, cioè, di toni declamatori e di tirate retoriche, occupandosi tanto del terrorismo di sinistra (si vedano *La responsabilità degli intellettuali e le radici culturali del terrorismo di sinistra*³⁷, un *j'accuse* contro quella zona grigia dell'*intelligencja* di sinistra, che aveva in diverso modo accreditato con il suo cerchiobottismo i fenomeni eversivi, e soprattutto *Il problema delle origini del terrorismo di sinistra*)³⁸ quanto di quello di destra (*La cultura del radicalismo di destra e il terrorismo nero in Italia*)³⁹ così come de *I poteri occulti nella Repubblica*

³⁵ Cit. in C. FUMIAN, *Gli anni dell'impunità*, in A. VENTURA, *Per una storia del terrorismo italiano*, Roma, Donzelli, 2010, pp. VII-XXII: XXIV.

³⁶ Fu pubblicata sul tamburo dalla «Rivista storica italiana», XCII (1980), I, pp. 126-151. Nel 1981 Ventura accolse l'invito di Franco Venturi di entrare a far parte del comitato direttivo della rivista.

³⁷ Negli atti di un convegno tenuto a Padova nel 1982, *Università, cultura, terrorismo*, a cura di C. CEOLIN, Milano, E. Angeli, 1984, pp. 32-53.

³⁸ In Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo, *Terrorismi in Italia*, a cura di D. DELLA PORTA, Bologna, Il Mulino, [1984], pp. 75-149.

³⁹ In *2 agosto 1982 ore 10,25: contro il terrorismo, per la democrazia, per la pace*, Atti

*italiana*⁴⁰. Questi saggi sono stati riuniti nel 2010 con un'introduzione dello stesso Ventura e una prefazione di Carlo Fumian intitolata *Gli anni dell'impunità*⁴¹.

Nei primi anni 1980 Ventura ritornò in più circostanze ad occuparsi della storia moderna del Veneto: mi limito a ricordare, tra i principali interventi, *Possesso fondiario e agricoltura nelle relazioni dei rettori veneziani in Terraferma*, una relazione ad un convegno del 1980⁴², *Politica del diritto e amministrazione della giustizia nella Repubblica Veneta*⁴³ e l'introduzione a *Dentro lo Stato italico: Venezia e la terraferma fra Quattro e Seicento*⁴⁴, un'occasione per riflettere, a vent'anni di distanza dalla pubblicazione di *Nobiltà e popolo*, sul «grande fervore di studi» che nei decenni precedenti era «andato» – si può aggiungere: nella sua scia – «alla scoperta della terraferma nello Stato veneziano»⁴⁵, ma soprattutto l'ampio saggio su *Scrittori politici e scritture di governo*, pubblicato nel terzo tomo del terzo volume, quello *Dal primo Quattrocento al Concilio di Trento*, della *Storia della cultura veneta*⁴⁶, ancora una ripresa di *Nobiltà e popolo*, se si vuole, ma in una chiave assai diversa, più vicina alla proposta originaria di Chabod.

L'opera più significativa, non solo di quel decennio, di Ventura fu *Padova*, che uscì nel 1989 in una collana di Laterza dedicata alla *Storia delle città italiane*⁴⁷, un'iniziativa editoriale che si riprometteva di gettare nuova luce sul «nodo centrale del passaggio in Italia dalla città tradizionale alla città moderna negli ultimi cento anni»⁴⁸. È quindi

del convegno 'Il terrorismo delle stragi: la risposta dello Stato democratico' (Bologna, 31 luglio-4 agosto 1982), Bologna, Graficoop, 1983, pp. 70-80.

⁴⁰ In *I «poteri occulti» nella Repubblica. Mafia, camorra, P2, stragi impunite*, Atti del convegno promosso dall'Ufficio Affari istituzionali del Comune di Venezia (Venezia, 9-10 dicembre 1984), Venezia, Marsilio, 1984, pp. 17-52.

⁴¹ Cfr. sopra la nota 35. L'Introduzione di VENTURA alle pp. XXIII-XXVIII.

⁴² In *Atti del convegno Venezia e la terraferma attraverso le relazioni dei rettori*, Trieste 23-24 ottobre 1980, Milano, Giuffrè editore, 1981, pp. 510-529.

⁴³ «Rivista storica italiana», 94 (1982), III, pp. 589-608.

⁴⁴ A cura di G. CRACCO - M. KNAPTON, Trento, Gruppo culturale Civis-Biblioteca Cappuccini, 1984, pp. 5-15.

⁴⁵ Ivi, p. 7.

⁴⁶ Vicenza, Neri Pozza, 1981, pp. 513-563.

⁴⁷ Roma-Bari, Editori Laterza, 1989.

⁴⁸ [Nota editoriale], *ibid.*, p. n.n.

una storia di Padova, che si concentra, fatta eccezione per un breve, ma pregnante capitolo su *L'eredità del passato e la costruzione dello spazio*⁴⁹, il quale si presenta quale una sorta di *flashback*⁵⁰, sull'ultimo terzo di secolo dell'Ottocento e sul Novecento, una storia tanto più preziosa in quanto non si limita ad utilizzare le opere a stampa, ma è anche il frutto di ampie indagini archivistiche. Per un certo verso *Padova* può essere considerata una *summa* dell'esperienza storiografica di Ventura in quanto intreccia in una narrazione coinvolgente, ad un tempo ossimoricamente compatta e articolata, i filoni dell'economia, dell'urbanistica e della demografia così come lo studio delle classi sociali, dei gruppi dirigenti e delle mentalità diffuse, il piano nazionale con quello locale. Tra l'altro in questa opera Ventura tracciava per primo, di fatto, un'illuminante storia dell'Università di Padova nel secondo Ottocento e nel Novecento, una storia dell'istituzione tanto più importante in quanto puntualmente connessa alla storia della città⁵¹.

Mentre alcuni capitoli di *Padova* furono ripresi e aggiornati pochi anni più tardi in occasione del ciclo di conferenze successivamente raccolte in *Padova nel 1943. Dalla crisi del regime fascista alla Resistenza*⁵², Ventura ritornò più volte ad occuparsi di storia dell'Università di Padova nel corso del decennio di fine secolo, in una stagione che fu una delle più operose e ricche di successi anche sotto il profilo istituzionale. Nel 1987 era stato eletto Direttore del Dipartimento di Storia, un incarico che conservò fino al 1992 per poi ritrovarlo dal 1998 al 2001. Grazie

⁴⁹ *Ibid.*, pp. 17-40.

⁵⁰ È infatti preceduto da un capitolo iniziale, *La lunga estate del '66*, vale a dire del 1866, l'anno dell'annessione di Padova e del Veneto al regno d'Italia di Vittorio Emanuele II e quindi dell'inizio della stagione di Padova italiana nell'accezione 'forte' di quest'ultimo aggettivo.

⁵¹ Conservo, allegate alla copia di *Padova*, che mi fece avere Ventura, due serie di appunti, la prima utilizzata in occasione di una presentazione dell'opera – se non ricordo male, in una libreria padovana – e la seconda, di una decina d'anni più tarda, che registra lo spoglio del libro (avevo trovato un'ottantina di pagine, nelle quali Ventura ricostruiva le vicende dell'Università di Padova) ai fini della redazione di P. DEL NEGRO, *Dal 1866 al 2000*, in *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, a cura di Id., Padova, Signum, 2001, pp. 91-135.

⁵² Si tratta delle conferenze *Padova nel regime fascista* e *Padova nella Resistenza*, in *Padova nel 1943*, a cura di G. LENCI - G. SEGATO, Padova, Il Poligrafo, 1996, pp. 11-29 e 305-322.

soprattutto al suo impegno il Dipartimento di Storia poté essere trasferito in una nuova, prestigiosa sede, il palazzo Luzzatto Dina in Buzzacchini. Negli anni precedenti avevo tentato, invano, di far aderire al dipartimento di Storia anche gli storici modernisti e contemporaneisti di Scienze politiche: i contrari all'iniziativa tiravano in ballo soprattutto gli spazi limitati, dei quali il dipartimento usufruiva allora, un'obiezione della quale lo stesso Ventura avrebbe dimostrato, con il trasferimento del dipartimento di Storia nel palazzo Luzzatto Dina, se non l'inconsistenza quanto meno la miopia.

Quanto ai contributi di Ventura alla storia dell'Università di Padova, meritano di essere segnalati quanto meno *Carlo Anti rettore magnifico e la sua Università*⁵³, una relazione di grandissimo spessore che va ben al di là della ricostruzione di un rettorato e che tra l'altro pubblica in appendice quello che appare uno dei documenti più significativi nella storia dell'Ateneo patavino, le *Consegne generali del rettore cessante prof. Carlo Anti al rettore subentrante prof. Concetto Marchesi*⁵⁴, *Vincenzo Crescini dal liberalismo al nazional-fascismo*⁵⁵, *L'Università di Padova nella Resistenza*, un discorso letto il 22 aprile 1994 nell'aula magna dell'Università nel corso della celebrazione del 50° anniversario della lotta di liberazione⁵⁶, la curatela nel 1996 de *L'università dalle leggi razziali alla Resistenza*⁵⁷, un'iniziativa che inaugurerò, come si vedrà tra poco, un nuovo filone di studi di Ventura, nonché, volendo ricorrere all'abusato *last, but not least*, *L'8 febbraio 1848 nella storia dell'Università di Padova*⁵⁸.

⁵³ In *Carlo Anti*, Giornate di studio nel centenario della nascita (Verona, Padova, Venezia, 6-8 marzo 1990), Trieste, Edizioni LINT, 1992 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 26), pp. 155-222.

⁵⁴ *Ibid.*, pp. 187-222.

⁵⁵ In *Omaggio a Gianfranco Folena*, 3 voll., III, Padova, Editoriale Programma, 1993, pp. 1890-1916.

⁵⁶ A stampa in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 28, 1995, pp. 157-172.

⁵⁷ Giornata dell'Università italiana nel cinquantesimo anniversario della Liberazione, Padova, 29 maggio 1995, Atti, a cura di A. VENTURA, Padova, CLEUP (Conferenza permanente dei rettori delle Università italiane, Università degli studi di Padova), 1996. Questi atti hanno conosciuto recentemente una ristampa: Padova, Padova University Press, 2013.

⁵⁸ In *Studenti, università, città nella storia padovana*, Atti del convegno (Padova, 6-8 febbraio 1998), a cura di F. PIOVAN - L. SITRAN REA, Trieste, LINT, 2001 (Contributi

Nel frattempo era stata pubblicata, nel 1993, una «seconda edizione» – come la definiva Ventura nella *Prefazione* – di *Nobiltà e popolo* con un titolo lievemente modificato nella forma⁵⁹. In effetti si trattava, come sottolineava lo stesso Ventura, di una ristampa dell'edizione del 1964: «questa nuova edizione riproduce [...] integralmente la prima, [...] rispettandone anche lo stile, che in più punti, a trent'anni di distanza, sarei stato tentato di modificare, in particolare sfrondando un po' di aggettivi [...] Mi sono limitato alla correzione di qualche svista materiale [...] e a pochi ritocchi formali»⁶⁰. Due le motivazioni invocate a favore di questa scelta 'conservativa': da un lato il «tener conto dei progressi compiuti in quasi un trentennio di ricerche e di studi che hanno prodigiosamente arricchito e approfondito la nostra conoscenza della storia veneta» avrebbe richiesto la riscrittura di «interi paragrafi» e l'aggiunta di «molte, troppe pagine [...] col rischio di appesantire eccessivamente il testo e confondere la linearità del disegno originario»; dall'altro «questa pur ricca messe di studi non mi sembrava apportare elementi di novità tali da indurre a rivedere sostanzialmente la struttura dell'opera, il giudizio complessivo su quest'epoca della società veneta e dello Stato veneziano, e neppure l'interpretazione dei diversi aspetti e momenti che ne scandiscono il processo».

alla storia dell'Università di Padova, 34), pp. 707-720. L'intervento di Ventura era stato da me sollecitato (ero allora direttore del Centro per la storia dell'Università di Padova) a coronamento di un convegno, che intendeva, ovviamente, commemorare i centocinquant'anni dall'8 febbraio 1848, ma soprattutto far rientrare gli studenti (e la città, una lezione appresa da Ventura) entro gli steccati di una storiografia universitaria, che fino ad allora, in quanto concentrata sui docenti, li aveva tenuti ai margini.

Anche se non si tratta di storia dell'Università in senso stretto, ci tengo comunque a segnalare due *Ricordi* di Ventura, anche perché mi riguardano da vicino, entrambi concernenti professori della Facoltà di Scienze politiche, quello di Ettore Anchieri, il professore con il quale mi laureai con una tesi in Storia dei trattati e politica internazionale («Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», vol. 104 (1991-1992), parte I, Atti, pp. 123-126: feci avere a Ventura il testo della commemorazione di Anchieri, che avevo tenuto in occasione dell'alzabara), e quello di Angelo Gambasin, il docente di Storia contemporanea, che mi 'assunse' quale assistente ordinario.

⁵⁹ *Nobiltà e popolo nella società veneta del Quattrocento e Cinquecento*, Milano, Edizioni Unicopli, 1993. La *Prefazione alla seconda edizione*, datata Padova novembre 1992, ivi, pp. 7-9.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 9.

La *Prefazione* gettava una nuova luce sulla genesi dell'opera e sulle sue radici storiografiche, da Cessi («maestro della storia veneta, infaticabile investigatore di archivi e continuatore, controcorrente, di un'alta tradizione di metodo positivo filtrata attraverso la cosiddetta scuola economico-giuridica, dalla quale derivava un'acuta sensibilità per gli aspetti istituzionali, realisticamente interpretati come espressione dei rapporti politici e sociali») a Chabod (che gli aveva indicato anche nuovi punti di riferimento, tra i quali Roland Mousnier) e a Berengo. Ma *Nobiltà e popolo* era «nata non da un'ipotesi di lavoro», come allora si usava dire, e neppure da un problema storico preliminarmente individuato nei suoi termini generali, ma semplicemente da un documento», due scritture presentate nel 1586 al Consiglio dei Dieci, «che poneva una serie complessa di questioni, alle quali la storiografia non dava risposte soddisfacenti»⁶¹.

L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza conteneva un'ampia e innovatrice relazione dello stesso Ventura su *Le leggi razziali all'Università di Padova*⁶², che fu il punto di partenza di una serie di indagini su *Il fascismo e gli ebrei*, come recita il titolo del volume, che nel 2013 ne ha raccolte, precedute da un'introduzione di Sergio Luzzatto, quattro, che furono stampate tra il 1997 e il 2005⁶³, vale a dire *La persecuzione fascista contro gli ebrei nell'Università italiana*⁶⁴, *Renzo De Felice: il fascismo e gli ebrei*⁶⁵, *La svolta antiebraica nella storia del fascismo italiano*⁶⁶ e *Tullio*

⁶¹ *Ibid.*, pp. 7-9.

⁶² *L'Università dalle leggi razziali alla Resistenza*, pp. 131-204.

⁶³ *Il fascismo e gli ebrei: il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*, Roma, Donzelli, 2013: l'Introduzione di S. LUZZATTO alle pp. VII-XXIV.

⁶⁴ «Rivista storica italiana», CIX (1997), I, pp. 121-197. Come avverte Luzzatto (*Introduzione*, p. XXIV), «questo saggio costituisce lo sviluppo del testo, notevolmente ampliato e rielaborato, della [...] relazione su *Le leggi razziali all'Università di Padova*».

⁶⁵ In *Incontro di studio sull'opera di Renzo De Felice* (Roma, 4 giugno 1997), Roma, Giunta centrale per gli studi storici, 2000, pp. 41-67.

⁶⁶ «Rivista storica italiana», CXIII (2001), I, pp. 36-65. Come avverte sempre Luzzatto (*Introduzione*, p. XXIV), «si tratta di un'ampia rielaborazione della relazione presentata al Convegno internazionale di studi *Antisemitismo in Europa negli anni Trenta. Legislazioni a confronto*, Milano, novembre 1998, organizzato dall'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e dalla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea».

*Terni, l'Università di Padova e l'epurazione all'Accademia dei Lincei*⁶⁷. La «forza interpretativa» delle «magistrali ricerche» di Ventura – possiamo ripetere con Luzzatto – «come pure, sotto il velo di una prosa studiata-mente asciutta, la loro forza narrativa», «deriva dalla capacità dell'autore di collegare il piccolo al grande: la dimensione provinciale della realtà padovana alla dimensione nazionale della realtà italiana». «Il paesaggio cui Ventura guarda, il problema storico con cui fa i conti, è quello dell'antisemitismo di Stato e del suo impatto sull'intelligenza ebraica», in altre parole «lo studio del rapporto fra la dottrina del fascismo e la sua storia»⁶⁸.

Fin dal 1974-75 (direzione dell'IVSREC; organizzazione del convegno di Belluno su *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*) Ventura aveva dimostrato un evidente interesse per la storia della Resistenza, ma fu negli anni Novanta, in parte in risposta all'esigenza di celebrare nel migliore dei modi il cinquantenario della guerra di liberazione dal nazifascismo, che il suo impegno in questo indirizzo di studi divenne di indiscusso rilievo. Nella sua veste di direttore dell'IVSREC Ventura promosse la pubblicazione di un numero impressionante di volumi⁶⁹ e

⁶⁷ In Accademia nazionale dei Lincei, *La memoria ritrovata. Giornata in ricordo di Tullio Terni e Mario Camis* (Roma, 12 marzo 2004), Roma, Bardi, 2005 (Atti dei convegni lincei, 212), pp. 13-61.

⁶⁸ LUZZATTO, *Introduzione*, pp. XI-XII e XXI.

⁶⁹ Cfr. i contributi di Ernesto BRUNETTA (*Correnti politiche e classi sociali alle origini della Resistenza nel Veneto*, Vicenza, Neri Pozza, 1974; curatela di *Il governo dei CLN nel Veneto. Verbali del Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto (6 gennaio 1945-4 dicembre 1946)*, Neri Pozza, Vicenza, 1984); di Giorgio ROVERATO - Giuseppe ZACCARIA - Bruna BIANCHI - Livio VANZETTO (*Impresa e manodopera nell'industria tessile*, Venezia, Marsilio, 1980, Annali dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza, 1); di Pierantonio GIOS (*Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova: 26 luglio 1943-2 maggio 1945*, Venezia, Marsilio, 1981, Annali, 2; curatela di *Don Luigi Rondin, Diario 1931-1948*, Vicenza, Neri Pozza, 1994); di autori vari (*Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland: 1943-1945*, Atti del convegno (Belluno, 21-23 aprile 1983), Venezia, Marsilio, 1983, Annali, 3/4); di Enrico OPOCHER - Livio MORELLO - Gigi TOALDO (*Il rastrellamento del Grappa: 20-26 settembre 1944. Due testimonianze*, Venezia, Marsilio, 1986, Annali, 5/6); di Adalgisa SERPELLON (curatrice delle *Lettere di caduti e reduci del Cadore nella seconda guerra mondiale*, Venezia, Marsilio, 1988, Annali, 7/8); di Chiara SAONARA (*Le missioni militari alleate e la Resistenza nel Veneto. La rete di Pietro Ferraro dell'OSS*, Venezia, Marsilio, 1990, Annali, 9-10; *Politica e organizzazione della Resistenza armata. Atti del Comando Militare Regionale Veneto (1945)*, II, Vicenza, Neri Pozza, 1993; curatela di *L'insurrezione e il*

organizzò a Padova due importanti convegni, nazionale nel 1993 (*Sulla crisi del regime fascista 1938-1943: la società italiana dal consenso alla Resistenza*: il convegno fu aperto il 4 novembre nell'Aula Magna dell'Università di Padova «nel 50° anniversario della inaugurazione del 720° anno accademico dell'Ateneo padovano (9 novembre 1943) episodio emblematico degli inizi della Resistenza nel Veneto»)⁷⁰ e regionale nel

partito. Documenti per la storia dei Triumvirati insurrezionali del Partito comunista e Atti del Triumvirato veneto (giugno 1944-aprile 1945), Vicenza, Neri Pozza, 1998; *Egidio Meneghetti scienziato e patriota combattente per la libertà*, Padova, CLEUP, 2003; *La caduta del CLN regionale veneto e Tre scritti inediti di Egidio Meneghetti*, Padova, CLEUP, 2005, Annali, 22/24; *Una città nel regime fascista. Padova 1922-1943*, Venezia, Marsilio, 2011); di Gianni SPARAPAN (curatore di *Fascisti e collaborazionisti nel Polesine durante l'occupazione tedesca: i processi della Corte d'Assise Straordinaria di Rovigo*, Venezia, Marsilio, 1991, Annali, 11-12), di Anna Maria PREZIOSI (*Politica e organizzazione della Resistenza armata. Atti del Comando Militare Regionale Veneto (1943-44)*, I, Vicenza, Neri Pozza, 1992; *Il Clnrv e i problemi della scuola*, Padova, CLEUP, 2000, Annali, 20); di Agostino AMANTIA (curatela di *Gli industriali di Belluno e la ricostruzione. Atti dell'archivio dell'Associazione fra gli industriali della provincia di Belluno*, Vicenza, Neri Pozza, 1996); di Maria Grazia MAINO (curatela di *Politica e amministrazione nella Vicenza del dopoguerra. Verbalì del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale 7 maggio 1945-3 luglio 1946*, Vicenza, Neri Pozza, 1997); di Grazia CIOTTA - Silvia ZOLETTO (*Antifascisti padovani 1925-1943*, Vicenza, Neri Pozza, 1999); di Ferruccio VENDRAMINI e Marco BORGHI (curatori di *I CLN di Belluno e Treviso nella lotta di liberazione: atti e documenti*, Padova, CLEUP, 1999, Annali, 19); di Francesco FELTRIN (*Nuovi documenti su Silvio Trentin*, Annali, 20); di Monica FIORAVANZO (*Nel nuovo ordine europeo: documenti sulla Repubblica di Salò sotto il Terzo Reich*, Padova, CLEUP, 2000, Annali, 21); *La messa in scena di un governo che non può governare: la Repubblica di Mussolini sotto il Terzo Reich*, Annali, 22/24); di Marco BORGHI (*Tra fascio littorio e senso dello Stato. Funzionari, apparati, ministeri nella Repubblica sociale italiana (1943-1945)*, Padova, CLEUP, 2001); di Dino FIOROT (*Ricordo di Enrico Opocber*, Annali, 22/24); di Alba LAZZARETTO ZANOLO (*Il governo della Chiesa veneta tra le due guerre. Atti e documenti delle conferenze episcopali venete e trivenete (1918-1943)*, Padova, CLEUP, 2005; *Giulio Alessio e la crisi dello stato liberale*, Padova, CLEUP, 2012); di Elena CARANO (*Oltre la soglia: uccisioni di civili nel Veneto, 1943-1945*, «Annali» 25/27, Padova, CLEUP, 2007), di Emilio FRANZINA (curatore di *La provincia più agitata: Vicenza al tempo di Salò attraverso i notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della RSI, 1943-1945*, Padova, CLEUP, 2008) e di Giovanni FOCARDI (*Magistratura e fascismo. L'amministrazione della giustizia in Veneto 1920-1945*, Padova, CLEUP, 2012).

⁷⁰ A. VENTURA, *Presentazione*, in *Sulla crisi del regime fascista 1938-1943: la società italiana dal consenso alla Resistenza*, Atti del Convegno nazionale di studi (Padova, 4-6 novembre 1993), a cura di ID., Venezia, Marsilio, 1996 (Annali dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza, 13/16, 1992-95), pp. VII-VIII: VIII. Al convegno Ventura

1996 (*La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*)⁷¹, convegni che furono concepiti come un dittico⁷² e dei cui atti curò la pubblicazione. Ventura contribuì anche con una relazione su *La Resistenza nella storia d'Italia a Mezzo secolo fa. Guerra e Resistenza in provincia di Varese*⁷³. Nel 1995 curò, questa volta nell'ambito delle attività della Fondazione Turati, *La Resistenza europea nella scuola*⁷⁴, una rassegna della didattica (programmi ministeriali, manuali ...) relativa alla storia della Resistenza in Italia, in altri cinque paesi europei (nel caso della Germania furono prese in considerazione sia la Repubblica Federale che la DDR) e in Israele⁷⁵. Nel 2005, l'anno del suo pensionamento (era stato collocato fuori ruolo tre anni prima), partecipò con una conferenza su *Gli intellettuali dal fascismo alla Resistenza*, che tenne a Padova il 14 marzo, al ciclo organizzato dall'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia in occasione del 60° anniversario della Liberazione e dedicato a *Il percorso della libertà. Italia 1943-1945*⁷⁶. Sempre in quell'anno pubblicò negli «Annali dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea», numeri 22/24⁷⁷, un intervento su *Liberio Marzetto nella resistenza contro il fascismo*⁷⁸. Infine in un convegno tenuto a Roma il 29 maggio 2009 Ventura, dal 2006 professore emerito, presentò una relazione su *Colorni e gli intellettuali italiani tra fascismo e antifascismo*⁷⁹.

intervenne anche con una relazione *Sugli intellettuali di fronte al fascismo negli ultimi anni del regime*, ivi, pp. 365-386.

⁷¹ Atti del Convegno di studi (Padova, 9-11 maggio 1996), a cura di A. VENTURA, Padova, CLEUP - Istituto veneto per la storia della Resistenza, 1997 (Annali, 17/18, 1996-97).

⁷² A. VENTURA, *Presentazione*, ivi, pp. 7-9: 7.

⁷³ A cura dell'Istituto varesino per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento di liberazione, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 17-49.

⁷⁴ Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita (Società e cultura, collana patrocinata dalla Fondazione di studi storici "Filippo Turati", 10), 1995.

⁷⁵ VENTURA ne scrisse l'*Introduzione*, ivi, pp. 5-11.

⁷⁶ <http://www.italia-liberazione.it/portalenuevo/60moliberazione/RELATORI/VENTURA.RTE>

⁷⁷ Padova, CLEUP, 2005.

⁷⁸ *Ibid.*, pp. 187-198.

⁷⁹ In *Eugenio Colorni. Dall'antifascismo all'europeismo socialista e federalista*, a cura di M. DEGL'INNOCENTI, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita, 2010, pp. 115-134.

Al di fuori dei tre filoni principali coltivati da Ventura tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo (storia dell'Università di Padova, fascismo e persecuzione ebraica, storia della Resistenza) si collocano altri studi, altre iniziative. Nel 1999 ritornò ad occuparsi, a più di quarant'anni di distanza dalle ricerche giovanili, di Daniele Manin in occasione di un congresso organizzato dall'Istituto veneto: la sua relazione – *L'opera politica di Daniele Manin per la democrazia e l'unità nazionale*⁸⁰ – fu un'appassionata rivisitazione di un tema risorgimentale in una chiave, se si vuole, civile. La rivendicazione di Manin quale «personaggio chiave della rivoluzione nazionale e liberale» del 1848-49 ed oltre⁸¹ era senza dubbio una risposta al tentativo di buona parte della storiografia italiana di rinchiudere Manin entro un asfittico recinto municipalista, di considerare la sua repubblica di Venezia una mera riedizione della Serenissima, ma era anche l'espressione della volontà di cogliere un'onda lunga nella storia dell'Italia contemporanea basata sul binomio democrazia-unità nazionale, una visione di lungo periodo la quale permettesse di superare la fase critica seguita alla dissoluzione del P.S.I. craxiano, che in ogni caso – stando a quanto mi ricordo – Ventura non amava affatto.

Nel 2004 Ventura promosse un convegno, che ebbe quali riferimenti istituzionali, oltre al Dipartimento di storia, la Fondazione Giorgio Perlasca (intitolata al commerciante padovano che nel 1944-45 salvò a Budapest, fingendosi console generale spagnolo, più di cinquemila ebrei dallo sterminio) e che fu intitolato *Per una storicizzazione dell'esodo giuliano-dalmata*⁸², al quale contribuì, oltre che con una *Presentazione degli atti*⁸³, con una relazione dedicata a *Il dramma della Venezia Giulia nel suo contesto storico*⁸⁴, un intervento quanto mai equilibrato, che illuminava nei suoi termini di fondo una questione spinosissima, che da pochi anni si era imposta all'attenzione dell'opinione pubblica italiana (ricordo che risaliva a quell'anno stesso la legge 30 marzo 2004 n. 92

⁸⁰ *L'opera politica di Daniele Manin per la democrazia e l'unità nazionale, in 1848-49: costituenti e costituzioni. Daniele Manin e la Repubblica di Venezia*, a cura di P.L. BALLINI, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2002, pp. 255-297.

⁸¹ *Ibid.*, p. 261.

⁸² Atti del convegno di studi (Padova, 6 febbraio 2004), a cura di A. VENTURA, Padova, CLEUP, 2005.

⁸³ *Ibid.*, pp. 7-8.

⁸⁴ *Ibid.*, pp. 9-19.

istitutiva del Giorno del ricordo, la quale si proponeva di conservare «la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale»).

Nel 2000 Ventura curò insieme a Fumian una *Storia del Veneto* in cinque volumetti⁸⁵ che s'inseriva in un progetto, «Storie regionali», che era stato promosso dall'editore Laterza e dall'IMES, vale a dire dall'Istituto meridionale di storia e scienze sociali, un progetto curato e coordinato da due storici ai vertici dell'IMES, Francesco Benigno e Biagio Salvemini. L'iniziativa, che andava nella direzione dell'alta divulgazione, ebbe successo: lo testimonia il fatto che nel 2004 Laterza ristampò la *Storia del Veneto* in due volumi. Lo stesso Ventura contribuì al quarto dei cinque volumetti dell'edizione 2000 con due saggi su *Il Veneto nel Risorgimento e l'unificazione. Le correnti politiche e la classe dirigente*⁸⁶. L'ultimo paragrafo di questo secondo saggio s'intitolava *La riscossa dei democratici e il tramonto dell'egemonia moderata*, ad un tempo una ricostruzione obiettiva della svolta di fine Ottocento e una riaffermazione di un impegno politico e ideologico, che lo aveva sempre contraddistinto.

Angelo Ventura non fu soltanto uno storico di grandissima levatura dotato come pochi di coraggio civile (la Resistenza – ma anche il Risorgimento nella versione di Manin – non era unicamente una memoria da conservare, ma una fede politica da inverare e rinnovare nel presente), ma fu anche un organizzatore culturale di assoluto rilievo.

⁸⁵ *Storia del Veneto*, a cura di C. FUMIAN - A. VENTURA, 5 voll., Roma-Bari, Laterza, 2000. Questi i titoli dei volumetti: I, *Dalla preistoria all'alto impero romano*; II, *Dal tardo impero romano al 1350*; III, *Dal 1350 al 1650*; IV, *Dal 1650 al 1900*; V, *Il Novecento*.

⁸⁶ Ivi, IV, *Dal 1650 al 1900*, pp. 111-137 e 138-171.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019